

VITA DI ANNA

Scritto
da

Chiara Agostini
Francesco Campanini
Federica Faroldi
Francesco Gennari

1- MARCIAPIEDE- Est. giorno

Due eleganti scarpe femminili si muovono a passo svelto su un marciapiede, quasi correndo, tra le scarpe di altri PASSANTI.

Titoli di testa.

2-CORTILE BIBLIOTECA- Est. giorno

Le scarpe sono di ANNA, una giovane e attraente ragazza, che percorre trafelata il vialetto del cortile che porta all'ingresso della biblioteca. È carica di libri, fa fatica a controllarli.

Soggettiva del tipo strano (non visto) che osserva Anna dall'alto.

Incespicando, le scivolano alcuni volumi dalle braccia.

Mentre li raccoglie, impreca tra sé scocciata.

ANNA

(a denti stretti, sbuffando)

Ma poorca...

Sempre osservata da qualcuno *(dall'alto)* ANNA riprende a camminare.

3- PORTA INGRESSO BIBLIOTECA- Int. giorno

ANNA arriva alla porta d'ingresso della biblioteca: ha difficoltà ad entrare per il fardello di carte che le limita i movimenti.

Allunga una mano per raggiungere la maniglia, tenendo a fatica in equilibrio i volumi quando...

... improvvisamente la porta si apre.

Anna si trova di fronte un ragazzo sui vent'anni, l'OBIETTORE.

La ragazza dà un'occhiata al cartellino attaccato alla maglia e deduce che è di servizio nella biblioteca.

L'obietto la fa passare tenendole aperta la porta.

ANNA

(sorpresa e sorridendo un po' imbarazzata)

Grazie.

L'obietto non le risponde, ma accenna un sorriso senza levarle gli occhi di dosso.

4- BANCONE INGRESSO BIBLIOTECA (SALA RAGAZZI)- Int. giorno

ANNA si dirige al bancone adibito al prestito.

L'OBIETTORE la segue a breve distanza.

La ragazza appoggia finalmente i libri e cerca di attirare l'attenzione del BIBLIOTECARIO, che le dà le spalle, intento a compilare delle schede di catalogazione.

ANNA

Ehm.....scusi....

Il bibliotecario non risponde.

L'obietto, si affianca con fare sospetto ad Anna, mentre finge di riordinare alcune riviste sparpagiate sul bancone. Di nascosto dalla ragazza, appoggia la mano destra su uno dei volumi di Anna e lo accarezza voluttuosamente.

Anna si rivolge di nuovo al bibliotecario.

ANNA

(con voce più alta)

Scusi!

Finalmente il bibliotecario, un uomo sulla cinquantina dall'aria ordinaria, si volta verso di lei.

BIBLIOTECARIO

(voltandosi lentamente)

Eccomi.

(con un sorriso ostentato)

Mi dica signorina.

5a- BANCONE (SALA RAGAZZI)- Int. Giorno

Breve soggettiva di qualcuno che si trova nella sala di lettura e che osserva la conversazione che si svolge al bancone tra il BIBLIOTECARIO e ANNA.

ANNA

(parla in fretta e nervosamente come chi ha sempre mille cose da fare ed è abituato a non fermarsi mai)

Mi chiamo Anna Laurenzi. Sono la ricercatrice che doveva venire stamattina...

Il bibliotecario la fissa e non risponde.

ANNA

(insistendo)

...devo consultare dei volumi dell'archivio.. non so se la direzione vi ha informato

Il bibliotecario la fissa e non risponde.

ANNA

(spazientita e leggermente a disagio)

...ho un permesso per restare oltre l'ora di chiusura....

Cerca nella borsetta (*torna la soggettiva per alcuni istanti*) e tira fuori delle carte che porge al bibliotecario.

ANNA

Ecco...

BIBLIOTECARIO

(con un tono eccessivamente pacato e cortese)

Certo signorina, la stavamo giusto aspettando.

Il bibliotecario fa il giro del bancone e le si affianca per farle strada.

BIBLIOTECARIO

(sorridente)

Prego, mi segua...da questa parte.

*(rivolgendosi, serio, all'obiettore, con tono
leggermente autoritario)*

Prendi i libri della signorina.

L'obiettore raccoglie con una smorfia d'assenso i volumi di Anna.

5b- SALA LETTURA- Int. Giorno

Il BIBLIOTECARIO si incammina, seguito da ANNA, verso la sala di lettura.
L'OBIETTORE li segue a breve distanza tenendo senza sforzo i libri tra le braccia.
Ai tavoli sono seduti alcuni STUDENTI.
Visti dalla soggettiva di qualcuno, i tre attraversano la sala.
Il bibliotecario, avvicinandosi, guarda nella mdp accennando un sinistro sguardo d'intesa.

6-TAVOLO DI LETTURA- Int. Giorno

Il BIBLIOTECARIO conduce ANNA in un angolo della sala e la fa accomodare ad un tavolo appartato, colpito dalla calda luce pomeridiana che entra dalla vetrata di una grande finestra. La parete alle spalle è costituita da un grande scaffale colmo di volumi; accanto è appeso un massiccio orologio meccanico.

BIBLIOTECARIO

(scostando la sedia)

Qui starà più tranquilla.

ANNA

Grazie.

La ragazza si toglie la giacca e la sistema sullo schienale della sedia.
L'OBBIETTORE appoggia i libri sul tavolo.

ANNA

(sedendosi)

Grazie.

L'obiettore non risponde e fissa straniato i libri della ragazza.
Il bibliotecario lo nota.

BIBLIOTECARIO

(all'obiettore, secco)

Tu puoi andare...

L'obiettore si scuote. Guarda contrariato il bibliotecario che sostiene il suo sguardo.
Poi ubbidisce.

BIBLIOTECARIO

(ad Anna: il suo tono di voce è mellifluo e rassicurante, ma lo sguardo tradisce come un interesse nascosto. Indica lo scaffale.)

Qui ci sono i volumi che le interessano; laggiù in fondo ci sono i bagni, stia attenta, quello di destra è rotto; all'ingresso può trovare il distributore automatico di bevande calde *(sorridente ironico)* ...o fredde, come più le aggrada.

Il bibliotecario fa una lunga pausa e la fissa negli occhi.

BIBLIOTECARIO

(con un tono confidenziale)

Se ha bisogno di fotocopie si rivolga pure a me...

ANNA

(un po' perplessa per l'insolita premura)

Va bene...la ringrazio.

Il bibliotecario se ne va lasciandola alle sue ricerche.

7-TAVOLO DI LETTURA – Int. Giorno

ANNA inizia a sistemare i libri che ha portato.

Uno di questi si intitola “Vita di Giacomo Leopardi”.

Dal suo interno estrae una lista, tenendola in mano e guardandola si alza e cerca tra gli scaffali alle sue spalle. Preleva un paio di volumi, li mette sul tavolo e si siede.

Si mette al lavoro tranquilla: sfoglia un libro, legge le parti che le interessano, prende appunti su un block notes.

Alzando gli occhi dal libro, si accorge di essere osservata.

Dall'altra parte della sala, seduto al tavolo opposto a quello di Anna, completamente immobile, silenzioso e senza nemmeno un libro aperto davanti a sé, c'è un UOMO (il TIPO STRANO): è interamente vestito di nero e indossa un paio di occhiali scuri.

Nonostante non vediamo i suoi occhi, sembra che osservi la ragazza.

Anna sorride imbarazzata quando incrocia il suo sguardo, poi riprende la lettura senza dare troppa importanza alla cosa.

8- SALA DI LETTURA – Int. giorno (luce a cavallo)

ANNA è assorta nello studio e non si accorge del tempo che passa in fretta.
La sala si svuota progressivamente. Si fa sempre più buio.
Anna accende la lampada che si trova sul suo tavolo.
Il BIBLIOTECARIO si avvicina seguito silenziosamente dall'OBIETTORE.
Anna se ne accorge solo quando sente inaspettatamente la voce del bibliotecario accanto a lei.

BIBLIOTECARIO

*(è esageratamente gentile, parla lentamente
fissandola dritto negli occhi)*

Tra poco ce ne andiamo, signorina. Si ricordi di spegnere
la luce e si tiri dietro la porta quando esce.

ANNA

*(Scocciata di essere stata interrotta, ma
gentilmente)*

Ok, grazie.

BIBLIOTECARIO

Buon lavoro.

Il bibliotecario se ne va, sempre seguito dal taciturno obietto.
Anna li guarda allontanarsi, scuote la testa e si rimette al lavoro.

9- SALA DI LETTURA – Int. sera

La sala è ormai vuota. Sono rimasti solo il TIPO STRANO, immobile al suo tavolo, e due STUDENTI che parlottano tra loro.

Il BIBLIOTECARIO si affaccia all'ingresso della sala.

BIBLIOTECARIO

(a voce alta)

Si chiude!

Gli studenti raccolgono le loro cose e se ne vanno.

Il tipo strano si alza, lentamente, e scompare, scivolando in un'ombra vicino alla porta.

L'OBIETTORE riordina le sedie e i libri abbandonati sui tavoli. Le luci intorno si spengono.

10- TAVOLO DI LETTURA – Int. sera

ANNA alza lo sguardo dai libri e si rende conto di essere sola: la biblioteca è completamente vuota, silenziosa e buia, ad eccezione della luce che illumina il suo tavolo e della tenue luce lunare che penetra dalle finestre.

Sfogliando un libro, Anna si taglia un dito con il bordo della pagina.

ANNA

Fffst....

Si succhia il dito per fermare il sangue che cola dalla ferita, ma una macchia di sangue, insolitamente estesa, è caduta sulla pagina.

ANNA

(innervosita, tentando di asciugare la macchia con la manica della maglia)

Nooo!

L'eco inaspettato della sua voce che risuona nella sala vuota, la fa sussultare per un attimo. Si guarda intorno.

Anna tenta di concentrarsi sul lavoro, ma si lascia suggestionare dall'ambiente tetro e dal rumoroso silenzio che ora lo domina. Ogni piccolo rumore si ingigantisce: la matita che scorre sul foglio, il fruscio delle pagine, lo scricchiolare di un tarlo, le lancette del grande orologio alle sue spalle, il cigolio delle vecchie imposte mosse dal vento.

Mentre legge si guarda in giro con la coda dell'occhio.

Improvvisamente distoglie lo sguardo dal libro, getta indietro la testa e respira profondamente per poi rimettersi all'opera.

11- SALA DI LETTURA – Int. Notte

ANNA si alza massaggiandosi la mano: inizia a sentire freddo.
 Sbadiglia mentre guarda l'orologio a muro che segna le 10.
 Prende la giacca che aveva sistemato sullo schienale della sedia e se la infila mentre ammira il paesaggio notturno fuori della finestra.
 Quando si volta per tornare a sedersi le sembra di scorgere una vaga ombra scivolare al limite del suo campo visivo.
 La ragazza rimane interdetta per un secondo poi scrolla la testa.

ANNA

(sussurra sorridendo)

Su, su, sei troppo grande per avere paura del buio...

Improvvisamente squilla il cellulare appoggiato sul tavolo.
 Assalita dal suono Anna si spaventa, ma subito tira un sospiro di sollievo e risponde. *Durante la telefonata il punto di vista della mdp cambierà mostrandocela a tratti inquadrata da lontano, come spiata in soggettiva da una persona che si muove tra gli scaffali, di cui non vediamo mai il volto.*

ANNA

Pronto... *(cambiando tono)* ah, ciao, sei tu...no è che questo posto mi rende nervosa... *(sorridendo)* sì certo sono stata bene stamattina... *(con un leggero tono di rimprovero)* mi hai fatto far tardi sai... se non consegno entro domani Rossi mi uccide, tutta colpa tua...dopo?...ma...*(civettando un po')*...non so...vedremo *(ride)*...quando ho finito, ti chiamo...ciao.

La ragazza, che ha terminato la conversazione, appoggia il cellulare sul tavolo.
 Sorride.

12- SALA DI LETTURA – Int. notte

ANNA sta per sedersi, quando nota un libro estraneo tra i suoi: è senza titolo, rilegato in pelle rossa.

La ragazza allunga una mano per prenderlo, incuriosita, ma appena lo sfiora la biblioteca si riempie di sussurri, risatine infantili, mezze parole di avvertimento che si confondono rimbombando per le stanze.

La luce della lampada da tavolo ondeggia.

Turbata, Anna toglie la mano dalla copertina, accenna un passo indietro e cade seduta sulla sedia alle sue spalle.

Le voci sono cessate. Si guarda intorno, scrutando ogni angolo dalla sua postazione. Ora la luce è ferma, i soli rumori sono il vento, l'orologio, lo scricchiolio delle imposte.

Si passa le mani sul viso, sfregandoselo un paio di volte, lentamente.

ANNA

(tra sé e sé, come per rincuorarsi)

Sono troppo stanca....

Il suo sguardo ritorna sul libro misterioso: ora si trova davanti a lei al posto del suo block notes, spostato malamente di lato.

Anna torna a guardarsi intorno, corruga la fronte in una smorfia di disagio, si morde nervosamente le labbra. Ora il silenzio è completo.

Anna torna a guardare il libro, come imbambolata. Fissa per alcuni istanti la copertina rossa, fa un respiro profondo, poi di scatto lo apre.

Dal libro si sprigiona una forte luce bianca e le pagine iniziano a sfogliarsi da sole, come mosse da una folata di vento improvvisa: il volto di Anna è investito da una luce intermittente, i suoi occhi sono spalancati in modo innaturale, le espressioni del suo volto riflettono una pena derivante dalle immagini che le si presentano e che noi non vediamo, ma a cui alludono i suoni sovrapposti e discordanti che si fanno sempre più forti. Alle voci indistinte si mescolano terrificanti lamenti di anime in pena.

Anna, immobile, paralizzata dal terrore e come assuefatta, non riesce a distogliere lo sguardo dal libro che la sta trascinando in un vortice ipnotico cui lei non riesce a resistere.

Un rumore forte e improvviso, un piccione che sbatte violentemente contro il vetro della finestra, fa reagire Anna con un movimento involontario che la fa cadere all'indietro con la sedia e uscire dal raggio del libro, che gradualmente smette di emettere luce e rumori, lasciando dietro di sé solo l'eco di una voce maschile:

VOCE MASCHILE

(in un tono cantilenante e sinistro, che svanisce a poco a poco)

A presto...a presto...

Anna è a terra, seduta, con le mani appoggiate al pavimento.
Gattonando all'indietro, inizia a urlare tutto quello che non ha potuto urlare prima
quando non era in sé:

ANNA

(come sforzandosi, con timbro sonoro)

Aaaaaaaah!... Aaah!...Aaaaaaaah!

Anna respira affannosamente.

Il libro è sul tavolo, aperto, fumante.

Anna si alza di scatto, si avvicina al tavolo e con una manata lo scaglia
violentemente a terra, assieme ad alcuni suoi oggetti tra cui il cellulare che finisce
sotto un tavolo, rompendosi.

13a- CORRIDOIO– Int. Notte

ANNA, stravolta e barcollante, si precipita fuori dalla sala di lettura. Cercando una via d'uscita si perde in un labirinto di scaffali che a lei, turbata e spaventata, appaiono come le altissime e opprimenti mura di una prigione. Ombre enormi gettate dalla luce lunare che entra dalle finestre percorrono le interminabili file di volumi, si agitano, si muovono come se volessero inseguirla. Anna barcolla, ansima, non sa dove andare.

13b- SALA DI LETTURA- Int. Notte

ANNA si appoggia con la mano ad uno scaffale.

Inorridita, la ritira in fretta. La guarda: è lorda di sangue.

Tutti i libri intorno a lei trasudano sangue, che stilla copiosamente fino a raggiungere il pavimento.

Anna scivola e si imbratta completamente.

Seduta a terra, fissa per un attimo le sue braccia e le sue mani completamente ricoperte dal liquido viscido, rosso cupo, reso quasi nero dalla semioscurità...

...poi in preda al panico si mette a urlare, strizzando gli occhi.

Quando li riapre, fissa di nuovo le mani aperte davanti al suo viso: ogni traccia del sangue è scomparsa.

13c- BANCONE (SALA RAGAZZI)- Int. Notte

ANNA si rialza di scatto e si precipita verso la porta d'ingresso, che finalmente è riuscita a scorgere in fondo al corridoio.

Cerca di aprirla, ma non ci riesce.

Torna al tavolo di lettura, si mette a spostare freneticamente gli oggetti cercando il cellulare.

Disperata torna all'ingresso.

Vede il telefono sul bancone, il suo sguardo si illumina.

Corre al bancone, si sporge, afferra la cornetta, schiaccia ripetutamente i tasti, a caso, poi la lascia cadere.

Il suo respiro si fa sempre più affannoso mentre il suo sguardo inquieto è alla ricerca di una via d'uscita.

Infine, piangendo, si volta di nuovo verso la porta

Prova a spingerla con tutto il peso del corpo, le si avventa contro prendendola a pugni.

ANNA

*(in lacrime, ripetendo più volte, prima forte
poi spegnendosi tra i singhiozzi)*

Aiuto! Apriti!...per favore...

Anna si lascia scivolare stremata ai piedi della porta chiusa. Il suo pianto ora è sordo, soffocato dal senso di impotenza.

Ad un tratto un rumore in lontananza, l'inaspettato scricchiolio di una pesante porta che si apre, la fa trasalire.

Il suo volto è coperto di lacrime; i suoi occhi, anche se ancora timorosi, sono accesi da una nuova speranza.

Con passo incerto si addentra in uno dei corridoi.

In fondo scorge una porta socchiusa da cui filtra una debole luce.

Arrivata davanti alla porta, lentamente, si accosta per sbirciare, trattenendo a stento le lacrime.

14- STANZA DEL TIPO STRANO (SOPPALCO). Int. notte

Illuminato dalla tremula luce che proviene da un grande candelabro dorato, il TIPO STRANO è seduto ad un'antica scrivania, lugubre e massiccia, su cui sono accatastati decine di volumi in pelle rossa, simili a quello misterioso trovato dalla ragazza; uno di questi è aperto davanti a lui. Alle sue spalle scaffali riccamente decorati, vecchi e usurati dal tempo, contengono gli stessi volumi.

L'uomo ha gli occhi completamente neri, i suoi occhiali sono posati lì accanto.

È intento in una strana lettura: sfoglia le pagine sfiorandole in modo quasi sensuale, poi da una pagina strappa piccoli lembi scelti con cura, e se li porta lentamente alla bocca, come se volesse assaporare ogni singola fibra della carta e ogni goccia d'inchiostro, prolungando così l'immenso piacere che quell'atto gli procura.

Accanto a lui, per terra, accovacciati su pesanti tomi aperti e in disordine sul pavimento, il BIBLIOTECARIO e l'OBIETTORE, resi quasi irriconoscibili da un'espressione mostruosa e animalesca, si ingozzano fino a deformarsi la bocca, le guance e la gola di pagine e pagine che strappano, ingordi, e ingoiano, sputando inchiostro e sbavando, mentre grugniscono di piacere.

Improvvisamente un singhiozzo di ANNA attira l'attenzione dei tre che si bloccano fissando sorpresi la porta.

Anna è immobile, come paralizzata.

Il bibliotecario e l'obiettole si voltano all'unisono verso il tipo strano che alzandosi con un'aria molto contrariata urla loro:

TIPO STRANO

(con una voce deformata, profonda.

*Dettaglio dei denti e della lingua neri per
l'inchiostro)*

Perché è ancora libera?

(facendo un cenno perentorio con la mano)

Prendetela!

15a- CORRIDOIO- Int. Notte

ANNA corre piangendo per il corridoio.

Mentre il tipo strano rimane nella stanza, l'OBIETTORE e il BIBLIOTECARIO spalancano la porta e inseguono la ragazza lungo il corridoio correndo in modo scimmiesco.

15b- PORTA INGRESSO. Int. Notte

ANNA raggiunge la porta d'ingresso, tenta di aprirla di nuovo, ma, sentendo i passi dei suoi inseguitori, scappa.

Braccata, si dirige verso la luce della sua lampada da tavolo.

Il BIBLIOTECARIO e l'OBIETTORE le stanno alle costole.

15c- SALA LETTURA. Int Notte

Arrivata alla scrivania, ANNA si accorge dell'errore, e si dirige correndo in un'altra direzione, ma ormai si muove a caso.

Il suo volto è l'immagine della disperazione.

Il BIBLIOTECARIO si ferma a raccogliere il libro che è ancora a terra accanto alla scrivania.

L'OBIETTORE, scavalcando un tavolo, anticipa Anna e le salta addosso, buttandola a terra.

Improvvisamente, poco più in là sul pavimento, sotto un tavolo, il cellulare di Anna squilla, nonostante sia in pezzi.

Il display si illumina...

...Anna lo vede e cerca di liberarsi dalla presa dell'obiettore che, ancora sopra di lei, la trattiene a terra.

Anna riesce a scivolare in avanti e dare un calcio in faccia all'obiettore.

Striscia sotto i tavoli fino al cellulare che non smette di suonare, allunga un braccio, lo afferra e tenta di rispondere...

ANNA

Aiuto!

(con un urlo strozzato)

Aiu...!

...quando l'obiettore l'afferra per le gambe e la trascina fuori con violenza.

La fa rialzare, la sua presa è salda; Anna urla, si dimena e scalcia inutilmente.

Il cellulare smette di suonare.

L'obiettore la immobilizza da dietro.

Ansimando le lecca il collo.

Il bibliotecario li raggiunge, apre il libro davanti al volto di Anna mentre l'obiettore le afferra i capelli, costringendola a tenere il suo sguardo terrorizzato fisso sulle pagine.

La luce intermittente le investe di nuovo il volto, le pagine cominciano a sfogliarsi.

Anna tenta di urlare, ma la sua voce è strozzata, come se stesse soffocando. Un

mormorio indistinto si propaga per la stanza fino a diventare una serie di lamenti assordanti che si sovrappongono ai deboli gemiti della ragazza.

Gli occhi di Anna perdono progressivamente colore, privati del riflesso dell'anima si stingono fino a diventare bianchi.

Anche i suoi deboli tentativi di resistenza a poco a poco cessano finché giace inerme tra le braccia dell'obiettore.

I lamenti si attutiscono, tornano ad essere un mormorio che si mescola alle risate dell'obiettore e del bibliotecario.

Il bibliotecario chiude con un gesto deciso il libro fumante.

16- CORRIDOIO- Int. Notte

IL BIBLIOTECARIO sorride soddisfatto, e si avvia per il corridoio tenendo tra le braccia il volume.

L'OBIETTORE lo segue trascinando il corpo senza vita di ANNA e aspirando la scia di fumo che il libro lascia dietro di sé.

Improvvisamente compare davanti a loro il TIPO STRANO.

I due intimiditi si fermano.

Il tipo strano strappa avidamente il libro dalle mani del bibliotecario, che accenna una smorfia di reazione, ma, incrociando lo sguardo del padrone, si ingobbisce e abbassa lo sguardo.

Il tipo strano si allontana per tornare alla sua stanza.

Il bibliotecario stizzito si volta verso l'obiettore.

BIBLIOTECARIO

E tu, muoviti! Sbrigati a far sparire tutto!

17- STANZA DEL TIPO STRANO (SOPPALCO)- Int. Notte

Il TIPO STRANO si dirige verso la scrivania tenendo il libro stretto a sé.
Mentre si avvicina alla sedia si vedono in dettaglio gli altri volumi che sono posati sulla scrivania: si intravedono i titoli, a caratteri dorati, in cui si leggono nomi di persone

Il tipo strano si accomoda, appoggia il libro davanti a sé e lo guarda soddisfatto. Ora anche quello ha un titolo impresso sulla copertina a caratteri dorati: “Vita di Anna”.

Lo apre lentamente, sorride, e mentre sfoglia le pagine, carezzandole con un'espressione compiaciuta, si lecca voluttuosamente le dita.

FINE